

Centro Territoriale di Supporto di Siena
cts.siena@gmail.com

SPORTELLO AUTISMO

L'AUTISMO A SCUOLA



Se ci fermiamo a ciò che vediamo "con i nostri occhi":

- vediamo solo i **DEFICIT**
 - non scopriamo la **PERSONA**
- che esiste oltre le difficoltà



Un "disturbo" non coinvolge tutte le funzioni di una persona



L'Autismo è una sindrome
comportamentale

causata da un disordine dello sviluppo con
esordio generalmente nei primi tre anni di
vita.

Ma.....



Penso che l'essere umano sia molto complesso, che non si possa mai descrivere con un unico criterio. E' per questo che non mi posso definire attraverso l'autismo. L'autismo è una delle mie particolarità. Da solo lo schema dell'autismo, supponendo che esiste e che sia unico, non può rendere conto della mia personalità, così come non può spiegare la personalità di nessuno.

J. Schovanec

Nell'autismo sono compromessi:

- l'interazione sociale reciproca (capacità di stabilire relazioni con gli altri);**
- l'abilità di comunicazione;**
- l'abilità di "riconoscere" idee e sentimenti; (teoria della mente: Incapacità di pensare\riconoscee stati mentali degli altri, difficoltà di rappresentazione, assenza di gioco di finzione ecc)**

Nell'autismo sono presenti:

- interessi ristretti e comportamenti ripetitivi**

L'autismo, pertanto, si configura come una disabilità "permanente" che accompagna il soggetto nel suo ciclo vitale, anche se le caratteristiche del deficit sociale assumono un'espressività variabile nel tempo.

La "cecità mentale"



- Il soggetto autistico è “cieco” alla credenza che altri soggetti possano avere pensieri, desideri, intenzioni diverse dalle sue. (teoria della cecità mentale)
- Le problematiche legate alla **teoria della mente** sono tipiche dell'autismo e non associate a ritardo nello sviluppo.

I soggetti con autismo hanno il ***diritto*** ad interagire con i loro coetanei ed essere ***integrati nella scuola di tutti.***



Il ***coinvolgimento dell'ambiente*** è di fondamentale importanza.

10 cose che ogni bambino con autismo vorrebbe che tu sapessi

- 1** Io sono un bambino
 - 2** I miei sensi non si sincronizzano
 - 3** Distingui fra ciò che non voglio fare (scelgo di non fare) e non posso fare (non sono in grado)
 - 4** Sono un pensatore concreto. Interpreto il linguaggio letteralmente
 - 5** Fai attenzione a tutti i modi in cui cerco di comunicare
- 



FONTE:

Ellen Notbohm

10 cose che ogni bambino con autismo vorrebbe che tu sapessi

7

Concentrati
e lavora su ciò
che posso fare,
anziché su ciò che
non posso fare

8

Aiutami nelle
interazioni
sociali

9

Identifica che
cos'è che innesca le
mie crisi

6

Fammi
vedere! Io ho un
pensiero visivo

10

Amami
incondizionatamente



Come si manifesta l'autismo



Mostra indifferenza



Partecipa solo se l'adulto insiste e l'aiuta



Per chiedere si serve della mano dell'adulto



Non gioca con gli altri bambini



Si comporta in modo strano



Ride senza motivo

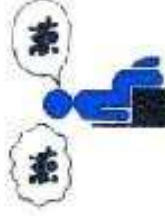


Nessun contatto oculare

Non ama i cambiamenti



Interazione a senso unico



Parla sempre dello stesso argomento



Echolalia. Ripete le parole a pappagallo



Manipola e fa ruotare gli oggetti



Dimostra talvolta abilità e destrezza particolari ma sempre al di fuori delle attività che comportano comprensione sociale

Difficoltà nello stabilire relazioni sociali.

Difficoltà nella comunicazione verbale.

Difficoltà nella comunicazione non-verbale.

Difficoltà nello sviluppare le facoltà ludiche e l'immaginazione.

Resistenza ai cambiamenti.



Assenza di creatività ed immaginazione nel gioco

Cosa può significare questo?

Generalmente.....

- *Sembra non sentire quello che gli viene detto*
- *Non vi guarda negli occhi*
- *Non vi risponde se lo chiamate*
- *Non capisce le regole sociali*



-Non cerca di fare amicizia né con gli altri ragazzi né con gli adulti

- Non gioca in gruppo

ma se ne sta da solo, appartato

- Può non parlare o usare il linguaggio in modo particolare, non "dialogante", non inerente al contesto

- Dice quello che pensa ma non gli interessa quello che gli rispondete



- Non capisce le espressioni del viso, le posture, i gesti che noi usiamo per comunicare
- Può avere comportamenti strani e ripetitivi (*ruotare un oggetto tra le dita, oscillare avanti e indietro fissando un muro, tenere sempre lo stesso giocattolo con cui però non gioca, sbattere la testa da qualche parte, ripetere sempre la stessa frase, ecc.*)



- Può avere comportamenti alimentari particolarissimi: dal mangiare qualsiasi cosa, anche non commestibile, a mangiare quasi nulla o soltanto cose con determinate caratteristiche



(ad es. soltanto cibi di un determinato colore o di una determinata consistenza ed al contrario rifiutare cibi di particolare colore o consistenza)

-Può avere problemi sensoriali

(non riuscire a sopportare il rumore, alcuni suoni, non tollerare le luci forti o intermittenti, non avvertire alcune sensazioni tattili o provare fastidio, può non avvertire il dolore, ecc.)



- Può avere comportamenti autolesionistici
*(mordersi, strapparsi i capelli, colpirsi
con i pugni, sbattere parti del corpo ecc.)*



- Se comprende il linguaggio, può prendere alla lettera quello che dite. ***Se usiamo metafore, allusioni, sottintesi, o modi di dire figurati non attinenti alla realtà, o immagini reali, il ragazzo***



può non comprendere niente di ciò che gli stiamo dicendo o capirlo «male». Non è una questione di intelligenza ma di pensiero «concreto», rappresentabile per immagini reali.

Può entrare in ansia o si può disorientare al minimo cambiamento

(nella disposizione degli oggetti nell'ambiente, nelle routine, se una persona manca e viene sostituita, ecc.)



Può avere, di conseguenza ai cambiamenti ed agli imprevisti, anche violente reazioni di rifiuto o di opposizione .

*Il bambino con autismo non è
dell'insegnante di sostegno....*



Qualche «consiglio» ...

Qualunque cosa questi bambini/ragazzi facciano, non prendetela sul personale; non vogliono offendervi, perché non capiscono cosa vuole dire, né che i loro comportamenti possono causare sofferenza negli altri.

Fra le loro possibili caratteristiche c'è anche la difficoltà a mettersi "nei panni degli altri"



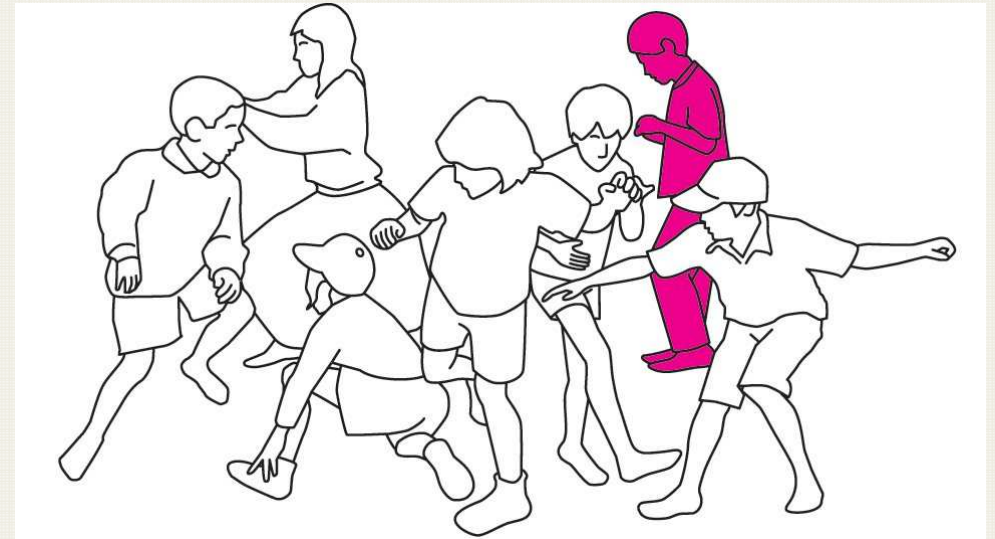
Dovete essere informati sulle regole comportamentali che il ragazzo deve seguire perché è fondamentale che tutto il mondo adulto richieda al ragazzo con autismo le stesse cose e si comporti in modo coerente.

Anche voi dovete attenervi a quelle regole.



I bambini che scappano...

Un bambino autistico
può perdersi facilmente



sia dentro la scuola sia fuori. Serve sempre uno sguardo attento su questi ragazzi perché “schizzano” via con estrema facilità potrebbero andarsene senza capire quello che stanno facendo e senza essere in grado di tornare indietro o di chiedere aiuto a qualcuno.

Non hanno in genere il senso oggettivo del pericolo.



Possono essere spaventati da cose per noi assurde (*da una cosa di un certo colore, da un odore o da un movimento particolare*) ma non capire che stanno per essere investiti.

FAVORIRE ogni autonomia possibile

Le autonomie di base, soprattutto l'uso del bagno, vestirsi\svestirsi, mangiare correttamente possono essere difficili da acquisire per i bambini/ragazzi autistici.



E' importante che vengano definite delle routine leggibili anche attraverso sequenze disegnate (*ad esempio da tenere appese in bagno*) per rendere il ragazzo quanto più autonomo possibile.

Aiutare non è sostituirsi

Gli insegnanti devono predisporre queste sequenze\guida; i collaboratori scolastici devono aiutare il ragazzo a seguirle.

I comportamenti problema

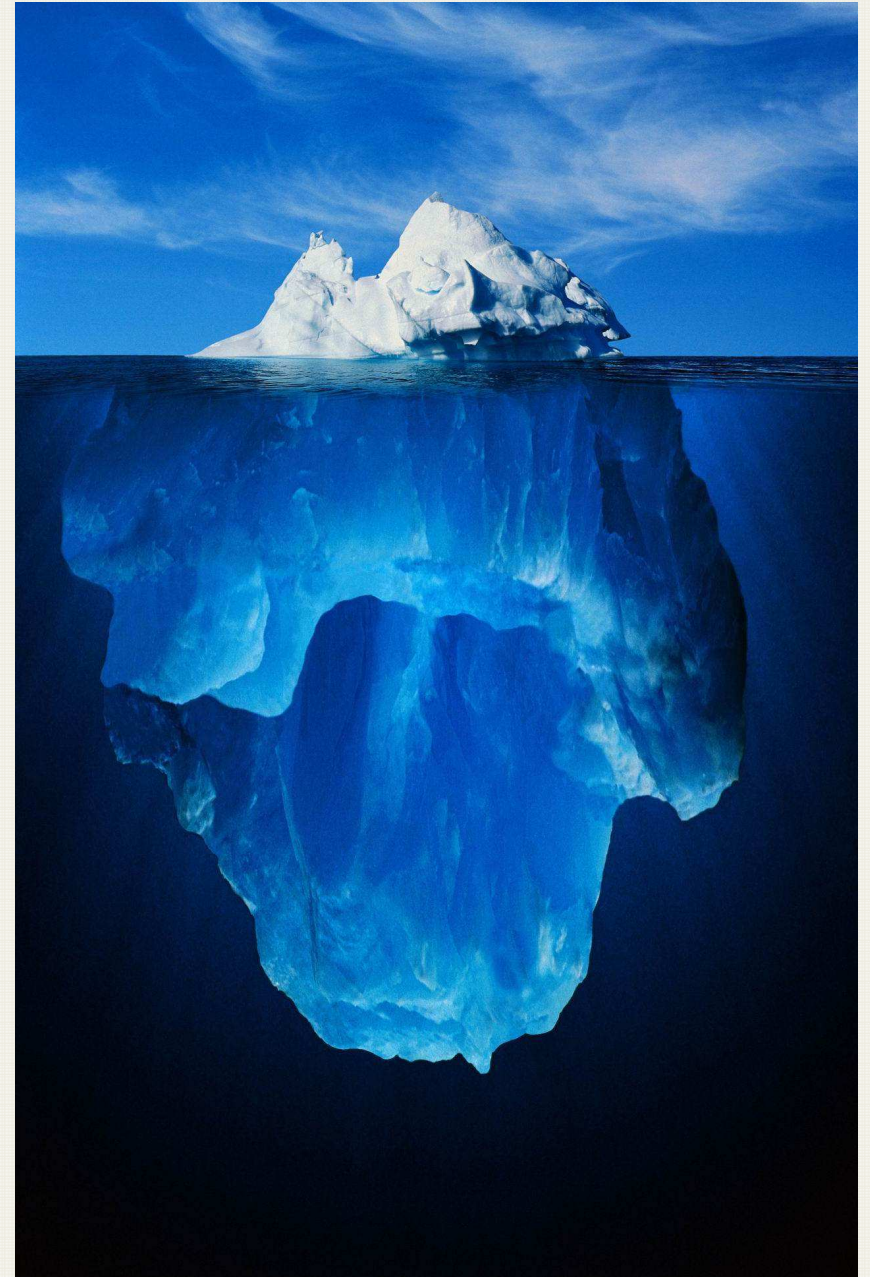
“...mia madre ed i miei insegnanti si chiedevano perchè io gridassi. Gridare era l'unico modo che avevo per comunicare. Spesso pensavo tra me in maniera logica: adesso sto per gridare perché voglio dire a qualcuno che non voglio fare qualcosa”

(Temple Grandin)



Comportamento problema

- Bassa tolleranza alla frustrazione
- Anomalie sensoriali
- Incapacità di comunicare disagio, dolore ecc
- Modificazione delle routine





DEFICIT SOTTOSTANTI





Quando...

- Quando ci sono imprevisti e cambiamenti all'interno di una situazione nota
- Quando ci si trova di fronte ad una situazione nuova
- Quando si deve gestire l'attesa
- Quando ci sono momenti di transizione
- Quando viene richiesto alla persona di svolgere dei compiti
- In presenza di stati d'animo quali paura, ansia, disagio, noia, ...



Perchè...

- Difficoltà di comunicazione
- Difficoltà di intuizione sociale
- Attaccamento alla routine
- Difficoltà di organizzazione e di iniziativa
- Difficoltà di generalizzazione
- Problemi sensoriali



- Attirare l'attenzione
- Ottenere qualcosa di piacevole (*cibo, oggetto o attività*)
- Fuggire da qualcosa (*un compito, un'attività, una persona*)
- Manifestare un disagio, un malessere o dolore
- Reagire all'interruzione di un rituale o di una routine consolidata



Che fare...

- Impostare l'intervento per rimuovere la causa sulla base dei dati e delle informazioni raccolte
- Utilizzare le strategie più efficaci (strategie di modificazione dell'ambiente, (*Strutturazione*) strategie di modificazione del comportamento)

"La vita è sconcertante, una confusa interazione tra una massa di persone, fatti, cose e luoghi senza alcun confine. La vita sociale è terribile perché sembra non seguire alcuno schema.

Gli autistici si arrabbiano moltissimo perché la frustrazione di non riuscire a capire il mondo è terribile... "

T. Grandin

Esempi...

- Strategie di modificazione dell'ambiente:
- Creare un ambiente più strutturato e prevedibile



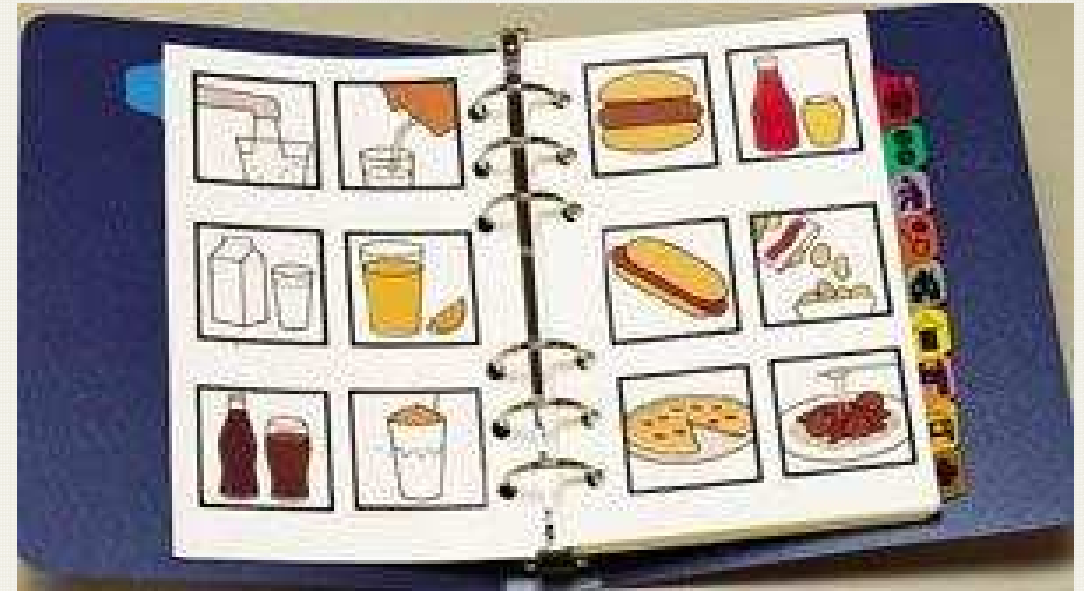
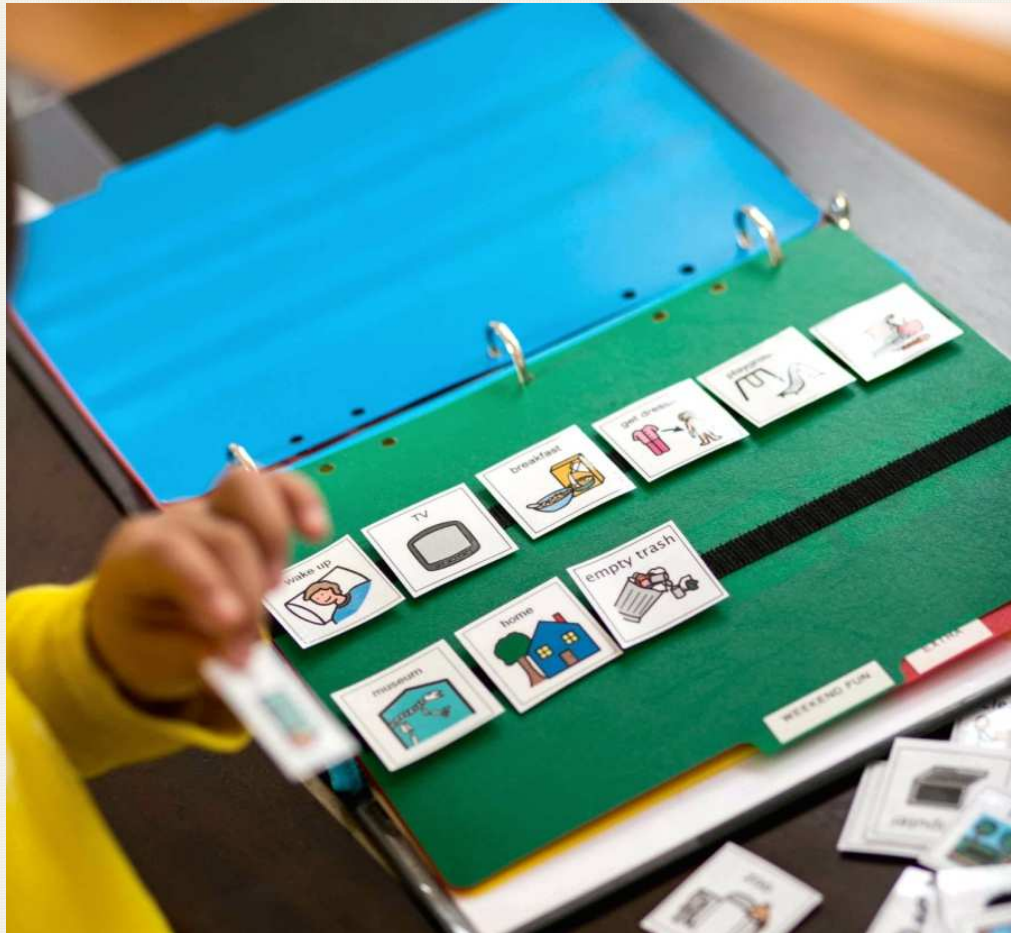
Istruzioni visive per

- Dove appendo la mia giacca, dov'è il bagno, dove è il mio posto, dove vado a fare questo lavoro ecc.?
- Individuare i luoghi relativi alle diverse attività in programma
- Uso di contrassegni e parole , fotografia del bambino
- immagini, simboli, parole scritte

PROGRAMMA DI



- Rendere le informazioni accessibili



- Eliminare le fonti di stimolazione sensoriale disturbanti
- Semplificare e chiarire l'attività in modo che diventi comprensibile
- Sostituire l'attività con una più accessibile

Strutturare lo spazio con zone stabili di attività



Computer



Angolo di musica



Giochi da tavola e presa del turno



Apprendimento e lettura



CAA



E' importante...

Strutturare gli spazi

organizzazione del contesto

Strutturare il tempo

organizzazione del tempo

Strutturare il lavoro

informazioni sulle sezioni\sequenze di
gioco, attività

Strutturare i contenuti

creazione del materiale didattico

La **strutturazione dello spazio** è il modo in cui organizziamo l'ambiente educativo (dove posizioniamo i mobili e i materiali) e comprende:

Area per il gioco

Area di transizione

Area di lavoro vis à vis

Area di lavoro individuale ecc

Uso di contrassegni e parole scritte (fotografia bambino, immagini, simboli, parole scritte)

Strutturare il tempo

- Per permettergli di prevedere gli “eventi” del giorno, di sapere cosa succederà nella sua giornata, dove, quando, per quanto tempo, con chi
- Sfruttare le sue abilità visive
- Promuovere la sua indipendenza
- Aiutarlo ad accettare più facilmente gli imprevisti

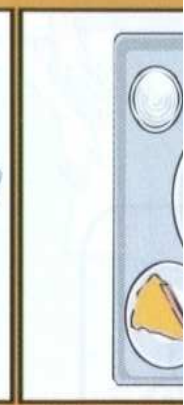
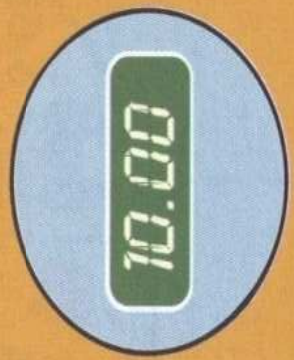
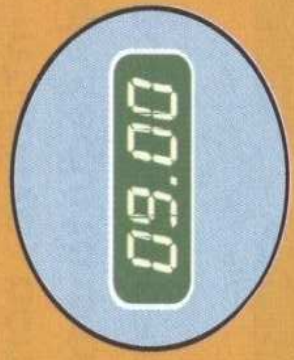
LA MATTINA A SCUOLA

lavoro a
tavolino

ginnastica

musica

lavoro a
tavolino



Le immagini

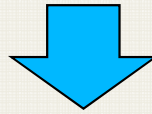
Le persone autistiche hanno difficoltà ad apprendere cose per le quali non è possibile pensare in immagini. Le parole più facili da imparare per un bambino autistico sono i sostantivi, perchè sono direttamente connessi ad immagini....

..... lo penso in immagini. Le parole sono come una seconda lingua per me.

T. Grandin, 2001



In presenza di alcune patologie dove c'è
carenza di «motivazione» all'intenzionalità
comunicativa



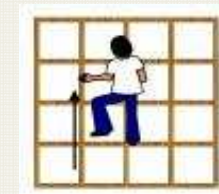
- è fondamentale creare la motivazione a comunicare
- è necessario predisporre ambienti e situazioni comprensibili che favoriscano la motivazione a comprendere ed esprimersi
- è necessario che siano a disposizione “mezzi” per comunicare

Imparare a comunicare



- 1 non è mai troppo presto**
- 2 non è mai troppo tardi**
- 3 non è una attività solitario e\o esclusiva**
- 4 non ha senso saper comunicare solo con qualcuno**
- 6 non ha senso comunicare solo un'ora al giorno**

Pregiudizi sulla CAA



- È meglio utilizzarla dopo aver provato tutto il resto
- È solo per chi non parlerà mai
- Ostacola lo sviluppo del linguaggio
- È necessario un certo livello cognitivo
- Serve solo in uscita
- È impossibile se ci sono problemi di comportamento
- È adatta solo fino ad una certa età



Invece

- Va messa in atto più precocemente possibile
- È per chiunque abbia bisogni comunicativi
- Accelera e potenzia lo sviluppo linguistico
- Sostiene lo sviluppo cognitivo
- Sostiene la comprensione
- Migliora i problemi di comportamento
- Ecc.

Sitografia CAA

- www.isaacitaly.it
- http://www.alihandicap.org/com_au.htm
- www.benedettadintino.it
- www.navigabile.it
- www.iocomunico.it
- www.fondazioneariel.it
- www.iocresco.it
-
-

Bibliografia

- Hodgdon L.A., - Strategie visive e comportamenti problematici, Ed. Vannini, Gussago (BS), 2002
- Scholpler E., Reichler R.J., Lansing M., - Strategie educative nell'autismo, Ed. Masson , Milano, 1991
- Cottini L. L'autismo a scuola Carocci 2013
- Frith U. L'autismo Laterza ristampa 2012
- Dybjerg P., Vedel M. Apprendimento visivo nell'autismo Erickson 2013

Testimonianze

Temple G. Pensare in immagini, Erickson

Schovanec J. Io penso diverso Rizzoli 2013

Higashida N., *Il motivo per cui salto*, Sperling& Kupfer 2014

Materiali www.iocresco.it

- www.aslcn1.it/.../comunicazione-aumentativa-alternativa/

Cosa si può pensare di un bambino con DSAut..

Idee e pregiudizi

- Dell'autismo non si sa nulla
- Qualcuno deve dirmi cosa fare (non sono una psicologa....)
- Ci vuole qualcuno che si occupi di lui, io sono un'insegnante..
- Non mi permette di fare quello che vorrei..
- Non è capace di apprendere..
- E' imprevedibile.. Non si può fare niente
- Non è giusto per gli "altri"
- Insegno da tanto tempo, ho sempre fatto così ed ha funzionato...

Invece..

- Per capire meglio dobbiamo migliorare la conoscenza
- Lavorare insieme
- L'insegnante non deve essere lasciato solo, ma l'azione didattica è il suo campo specifico di azione
- E' la scuola che si adatta al bambino e non viceversa
- E' necessario rimuovere gli ostacoli all'apprendimento
- Ciò che non capisco non è sempre vero che non esiste..
- Chi sono gli altri?
- Dobbiamo essere flessibili : non si può più essere educatori pensando di rimanere uguali a ieri

Comunque...

- Quando abbiamo a che fare con un bambino autistico non possiamo dimenticare che egli è prima di tutto una persona, un individuo e ciò che andiamo a fare per lui, riguarda *lui non il suo disturbo*

(anche se è da esso fortemente condizionato..)

Ricordarsi che

- L'invito all'ascolto ed al rispetto non vuol dire lasciare bambini senza proposte ma neanche essere obbligati sempre a un comportamento, da soluzioni abilitative eccessivamente specializzate o univoche volte esclusivamente al recupero ed all'adattamento, rinunciando o addirittura soffocando **una globalità di intervento indispensabile** “ La scuola è luogo di educazione e non di terapia “ Protocollo regionale DSAut Marzo 2015
- Per educare il bambino autistico servono strategie, serve formazione, pazienza, tranquillità, disponibilità, progettazione costante ma soprattutto l'impegno di tutti gli operatori nel realizzare un progetto partecipato di vera qualità della vita a scuola

è necessario che...

- le scelte, gli obiettivi che si vanno a delineare per quel bambino riguardino competenze che gli siano utili per affrontare la vita, che siano adatte al suo livello di sviluppo ed in cui lui possa sperimentare il successo, importante per ogni **persona**, ma anche la motivazione ed il senso degli apprendimenti..

Attenzione alle letture “facili”..

- L'apparente assenza di motivazione agli altri, allo scambio, alla condivisione, caratteristica del disturbo autistico è reale ma molte testimonianze delle persone autistiche ci dicono che il desiderio della socialità c'è e che *«l'avversione al rapporto con gli altri non è un sintomo, ma una conseguenza dell'autismo causata dal blocco dell'autoespressione»* Higashida N. *Il motivo per cui salto* Sperling & Kupfler Milano, 2014. pag.11

Cosa si può\deve fare

- *lavorare in team*
- *focalizzarsi sugli obiettivi fondamentali*
- *usare supporti visivi per la comunicazione ogni volta che sia possibile*
- *usare un linguaggio concreto ed essere prudenti con le metafore, l'ironia, ecc*
- *fare attenzione alla strutturazione sensoriale dell'ambiente e realizzare i necessari adattamenti*
- *routine e predicibilità ma anche insegnare loro come affrontare i cambiamenti*
- *usare prudenza nell'imporre il contatto oculare* Queste persone possono guardarvi o ascoltarvi ma non tutte e due le cose insieme. Il fatto che non vi guardano mentre parlate non significa automaticamente che non vi ascoltano
- *saper gratificare (non vuol dire solo rinforzare, premiare ma metterli in condizione di sperimentare il successo)*
- *saper attendere le risposte*
- *approccio funzionale ai problemi comportamentali*
- *coinvolgimento delle famiglie*

Parola chiave : **COERENZA.**

- **Coerenza** tra l'azione delle diverse persone che si alternano con lui;
- **Coerenza** nella strutturazione dell'ambiente;
- **coerenza** nelle routine quotidiane, nei compiti, nell'uso delle ricompense, nel mantenere gli impegni, nel non cedere ai capricci, ecc.
- **Coerenza** nelle risposte ai comportamenti problema

Cosa non fare

- **Vanno evitate l'improvvisazione e l'occasionalità degli interventi, come pure la confusione tra obiettivi diversi e diverse modalità di approccio tra persone diverse o della stessa persona in diversi momenti.**

E ancora...

- ***non prenderla sul personale***

Le persone autistiche hanno un deficit specifico nella comprensione sociale e possono sembrare rudi o troppo centrati su di sè. Questi comportamenti non nascono dal desiderio di causare problemi, ma derivano dalla scarsa capacità di comprensione delle regole sociali. Le persone autistiche hanno bisogno che si insegni loro in modo esplicito come si devono comportare nelle occasioni sociali

- ***Non pensare che siano anaffettivi, demotivati perché sono autistiche***

«l'avversione al rapporto con gli altri non è un sintomo, ma una conseguenza dell'autismo causata dal blocco dell'autoespressione»

Higashida N. 2014

L'importanza del nido e della scuola dell'infanzia

L'essere umano inizia prestissimo ad esercitare il controllo delle azioni delle mani, tramite la “vigilanza” dell'occhio. Se osservate un lattante vedete *“l'intensità” con la quale cerca* di acchiapparsi le mani una con l'altra o un gioco in movimento o quando, per vedere bene un oggetto che stringe tra le mani, “incrocia gli occhi” per lo sforzo.

- A due - tre mesi un lattante già comincia ad aprire e chiudere le mani e se le mette in bocca. A quattro mesi le sue mani sono il suo giocattolo preferito. A circa 5 mesi sa già afferrare un oggetto.
- *La precocità di queste tappe e il fatto che avvengano spontaneamente ci avvisa della profondità dei danni dell'autismo.*



Ciò significa..

- Nei bambini, anche piccolissimi, è presente l'istinto di esplorazione del proprio corpo e del mondo circostante. Registriamo azioni finalizzate all'esplorazione (acchiappare, guardare, mettersi in bocca, ecc.), come pure l'attenzione e la capacità di fissare lo sguardo su ciò che interessa, "mettere a fuoco" l'oggetto. Constatiamo la capacità di interagire con gli altri, di condividere l'attenzione, di comunicare con mezzi diversi.



Già questi primi, semplici, esempi portano a comprendere che le difficoltà per un bambino autistico iniziano immediatamente. Infatti i bambini autistici non compiono o compiono in modo ridotto tutte quelle azioni **che gli altri neonati fanno spontaneamente, per cui essi non possono imparare dalla propria esperienza né dall'interazione con gli adulti, né dall'imitazione dei pari e degli adulti**

NIDO e Infanzia : Osservazione ed intervento precoce

- Tuttavia è ormai certo che moltissime competenze che il bambino non sviluppa da solo, possono essere recuperate e insegnate in modo mirato, soprattutto nei primi anni di vita ma anche dopo (sia pure con maggiori difficoltà e con effetti più limitati).
- Per un bambino con autismo piccolo la scarsa iniziativa sociale, così come una gamma ristretta e ripetitiva di attività, danno luogo ad un minor numero di **occasioni** di apprendimento.



Educare = *Creare occasioni*

- E' importante sapere che non è vero il bambino non apprende "perché è autistico" ma le sue caratteristiche possono essere ostacoli all'apprendimento (lo sguardo, gli interessi, l'ipersensibilità, linguaggio recettivo ecc)
- E' vero che non apprende in modo "naturale":
ciò significa che bisogna insegnare loro anche ciò che gli altri apprendono da soli

Qualche pregiudizio.....

- Non pensiamo che il bambino prima debba imparare a **comprendere** e poi ad **esprimersi**
- Nello sviluppo tipico è l'adulto che dà un significato a gesti e vocalizzi mentre il bambino non compie lo stesso processo nella ricezione del messaggio
- Parallelamente vi sono periodo in cui il bambino ripete ecolalicamente senza comprendere il messaggio verbale ma “ si esercita” sul versante della espressione

Ricordiamoci comunque che.....

I gesti dei bambini, da subito, hanno, prima che un significato di richiesta, un significato di condividere emozioni e informazioni e di modificare le emozioni e le intenzioni del partner adulto

Nello sviluppo tipico c'è un'esposizione intensa a tante modalità contemporanee di scambio e comunicazione, prima ancora che il bambino sia capace di decodificare TUTTI i segnali e TUTTE le modalità

•

Ma attenzione a facili errori.....

Talvolta si rischia di assumere assumere, verso i bambini in difficoltà, l'ottica *riabilitativa* anziché quella **educativa**, che deve sempre riferirsi ad una concezione olistica, in cui la persona che agisce ha uno scopo che le interessa raggiungere:

- è lo scopo che genera i movimenti, (motivazione)
- “dentro” lo scopo vi è sempre una dimensione **relazionale** e di scambio con altre persone, anche se in taluni casi ciò può non essere immediatamente evidente

Troppo spesso, quando si lavora con le persone in difficoltà, questi punti nodali vengono “dimenticati” o sottovalutati

- Bisogna evitare di insegnare una abilità separandola dal raggiungimento di un obiettivo che abbia senso per la persona e che possa costituire una motivazione per lei di condivisione relazionale e comunicativa.
- Ciò vale tanto più fortemente quanto più un bambino sembra non assegnarvi alcun particolare valore, come può essere nel caso dei bambini autistici.

Se dobbiamo arrotolare palline per la manualità fine.....

O fare cose non finalizzate e quindi inutili: =
l'esatta replica didattica di una stereotipia *

o fare i tartufi di cioccolato per
merenda www.tortecalcioccolato.com



***Strappare la carta o fare i festoni
di carnevale?***



*Stereotipie..

- Tanti bambini autistici si fissano su azioni a-finalistiche, che non realizzano niente. Sono le stereotipie motorie, di cui non conosciamo ancora la causa, ma di cui sappiamo che aumentano a dismisura quando i bambini o gli adulti autistici non hanno niente da fare. E possono diventare tanto invasive da non lasciare loro la possibilità di fare nient'altro di utile, di sensato, di divertente, di relazionale. Non lasciano modo di imparare.



Se è necessario il lavoro individuale...

- il lavoro individuale in un ambiente specifico può essere necessario per insegnare qualcosa ad un bambino autistico ma tale condizione deve costituire un momento di transizione, un trampolino per poi **trasferire quanto appreso nei luoghi e nelle forme in cui si svolge la vita di tutti.** Ciò deve avvenire il più presto possibile e nel modo più completo possibile.



Per sapere di cosa si parla **Prompt**

“to prompt” significa favorire, incoraggiare, sostenere.

- Usato in **ambito educativo** indica (anche come sostantivo) tutte quelle azioni che possono essere messe in campo affinché l'alunno esegua correttamente il proprio compito.
- Si tratta quindi di una forma di sostegno al processo di apprendimento che gli consente di realizzare un compito che non riuscirebbe a fare da solo.



Se in termini didattici generali, per bambini a sviluppo tipico un apprendimento per tentativi autonomi di prove ed errori è importante, per i bambini autistici questo percorso si rivela spesso impossibile, soprattutto agli inizi.

I bambini autistici, per imparare, hanno bisogno di essere indirizzati verso la strada giusta e quindi le tecniche didattiche basate su azioni di prompt sono necessarie

ATTENZIONE a sviluppare adeguate tecniche di “sfumatura” delle stesse, per evitare la dipendenza dall’aiuto

Le forme di prompt messe in atto dall'adulto possono essere efficacemente sostenute dall'intervento dei pari

Se si sta insegnando ad un bambino ad imitare un gesto, può essere molto utile avere davanti al bambino autistico un compagno che esegue quel gesto, mentre l'adulto dice "Fai così" e aiuta il bambino a compierlo



<http://abatherapists.com/how-to-prompt-a-child-with-autism>

- *E' sempre bene che il modello da imitare sia un pari di età e non adulto e le nostre scuole inclusive hanno questo valore aggiunto.*

Rinforzo

- **Rinforzi:** servono a stimolare la motivazione.
- a) **rinforzi primari** (cibo, bevande), b) **rinforzi secondari** (attività che il bambino ha imparato a gradire),
- c) **rinforzi sociali** (“bravo”),
- d) **rinforzi generalizzati** (dopo tot stelline\smile ecc guadagnate il bambino può avere un rinforzo di livello precedente)

Esistono tre categorie di RINFORZO che tendono al mantenimento e all'acquisizione di un comportamento problema

- - **rinforzi positivi:** ottenimento di uno stimolo gradevole (ad es., attenzione sociale, un oggetto, un evento) contingente all'insorgere del comportamento problema;
- - **rinforzi negativi:** rimozione di uno stimolo sgradevole (ad es., un compito da svolgere, un'interazione sociale, un rumore fastidioso) contingente all'insorgere del comportamento problema;
- - **rinforzi automatici:** situazioni indipendenti dall'ambiente sociale nelle quali il comportamento è mantenuto da meccanismi ad esso intrinseci (ad es., piacere legato all'autostimolazione corporea, alla stimolazione visiva).

I comportamenti problema



- La quasi totalità dei comportamenti problema è controllata da variabili contestuali.
- I comportamenti problema NON sono infatti un sintomo “biologico” dell'autismo
- Hanno sempre una motivazione
- Sono sempre una forma di comunicazione
- Come ogni comportamento sono “appresi” e mantenuti dal contesto